

Quest' affermazione risponde a verità assiomatica.

Infatti col 1859 crollano i capisaldi dell'antica mentalità diplomatica, e si fanno innanzi nuovi postulati. I popoli dimostrano di voler esser considerati non più pertinenze di principi, sibbene collettività suscettibili dell' esplicazione di diritti e doveri. I termini apposti dal trattato della Santa Alleanza ai diversi stati costituiti per interesse di famiglie regali, come i trattati tutti vengono strappati o divelti da un indirizzo corrispondente a finalità umanitarie e civili, e le vecchie dinastie devono rassegnarsi a cedere il campo all' espressione del suffragio universale, che costituirà la maggior conquista dell'anno 1860. Alla costrizione del pensiero succederà la libera manifestazione assicurata alla stampa, e rifulgerà in tutto il suo splendore quel principio di nazionalità fin allora conculcato e disconosciuto.

Francesco Giuseppe quando a Villafranca rifiutava, nel colloquio col Principe Gerolamo Napoleone, d' inserire nel trattato di pace che la Lombardia ceduta all' imperatore francese doveva da questo esser rimessa al Re di Sardegna *selon le voeu des populations*, era logico dal suo punto di vista che trovava la sua base nel solo diritto divino, ma non si accorgeva che, non ostante il rifiuto, aveva di fronte a sè il diritto rivoluzionario, nato appena dopo la vittoria di Solferino, destinato a